



CLAUDIO MARANGONI

Di come Ovidio sia andato alla festa di Anna Perenna assieme a Virgilio

È il giorno della festa di Anna Perenna. Presso le rive del Tevere si riversa il popolino, uomini e donne. Ci si sdraia sull'erba e si beve abbondantemente. Alcuni tirano su improvvisati ripari: viene piantata qualche tenda, si costruiscono capanne di frasche, oppure basta conficcare al suolo qualche canna e stendervi sopra gli abiti. Si cantano le canzoni che si sono imparate nei teatri e si balla. Quando infine i partecipanti alla festa sono sulla via del ritorno, mal si reggono ormai sulle gambe; la gente si ferma a guardarli e rivolgendosi a loro li chiama fortunati.

Una festa gioiosa e movimentata della quale solo Ovidio ci ha lasciato testimonianza in una decina di distici nel cuore del terzo libro dei *Fasti* (vv. 523-542). Sono versi assai famosi che aprono il lungo sviluppo narrativo dedicato alle Idi di marzo: su alcuni di essi intendiamo appuntare la nostra attenzione rilevando anche qui, come finora non si è visto, fitta presenza di sostanza virgiliana. Anche qui perché, come è invece ben noto, nel lungo e articolato racconto eziologico-etimologico sulla caleidoscopica e sfuggente figura di Anna, che vien di seguito ai versi dedicati alla celebrazione festiva, nel DNA stesso della sorella di Didone, molti, strutturali, sono i geni virgiliani, mappati essi più volte, analizzati fin nel dettaglio¹.

Riportiamo qui di seguito l'intera sezione pertinente alla festa ponendo in evidenza i tratti in cui, come confidiamo possa risultare dall'analisi che di seguito condurremo, la presenza virgiliana si annida.

Idibus est Annae festum geniale Perennae non procul a ripis, aduena Thybri, tuis.	
Plebs uenit ac uirides passim disiecta per herbas potat et accumbit cum pare quisque sua.	525
Sub Ioue <u>pars</u> durat, <u>pauci</u> <u>tentoria</u> ponunt, <u>sunt quibus e ramis frondea facta casa est</u> ;	
<u>pars</u> , ubi <u>pro rigidis calamos statuere columnis</u> , desuper <u>extentas</u> imposuere togas.	530
Sole tamen uinoque calent annosque precantur quot sumant cyathos ad numerumque bibunt.	
Inuenies illic qui Nestoris ebibat annos, quae sit per calices facta Sibylla suos.	
Illic et cantant quicquid didicere <u>theatris</u> et iactant faciles ad sua uerba manus	535
et ducunt posito duras crateres choreas cultaque diffusis saltat amica comis.	
Cum redeunt, titubant et sunt spectacula uulgi, et <u>fortunatos</u> obuia turba uocat.	540
Occurrit nuper (uisa est mihi digna relatu) pompa: senem potum pota trahebat anus.	

Il pezzo ha attivato l'interesse di diversi studiosi, ma a prevalere sono state e continuano ad essere le analisi effettuate secondo metodiche storico religiose o storico archeologiche². Scarsi invece gli

¹ Vd. Döpp 1968, Brugnoli 1992, Murgatroyd 2005, 111ss., 147ss., Hinds 1987=2006 (per cui *infra*).

² Si rinvia, anche per l'analisi di Mart. IV 64,16s. e di Macr. *sat.* I 12,6, che non rientreranno nel nostro presente discorso, agli studi di Lamacchia 1958, Porte 1971, Fauth 1978, 145-150, Torelli 1984, 57-67, 198, 237-

accertamenti sul tessuto testuale. Sul piano strutturale pertinente all'intero organismo narrativo delle Idi di marzo si è giustamente rilevata l'inevitabilità, e il conseguente contrasto, della compresenza calendariale della gioiosa festività legata ad Anna Perenna e della rievocazione finale dell'uccisione di Cesare nelle fatali Idi del 44³. Ancora, si sono spesso portati ad approssimativa comparazione segmenti di rappresentazioni di feste rustiche, care peraltro alla tradizione letteraria ellenistica e romana, quali i versi 21-30 della prima elegia del secondo libro di Tibullo⁴ e i versi 95-98 della quinta elegia dello stesso libro⁵, oppure momenti del *Peruigilium Veneris*⁶ o anche i versi 527 ss. del secondo delle *Georgiche* di Virgilio⁷. Si è ricordato più volte, a proposito dei canti imparati a teatro⁸ e dei balli, la moda del mimo, con particolare riferimento a quello di Laberio intitolato *Anna Peranna*⁹. Su singoli punti, infine, si sono azzardate opinioni¹⁰. Si è, insomma, rimasti sulle generali, o anche sul generico. La ricerca di eventuali specifici modelli che abbiano potuto concorrere alla costituzione di questi versi non si è mai intrapresa. Forse perché si tratta di una ricorrenza festiva non illustrata altrove nei testi letterari; o forse perché son versi che hanno tutte le caratteristiche di un pezzo pennellato en plen air, frutto di probabile osservazione diretta, un po' naïf¹¹, apparentemente almeno.

Ed invece anche qui, tra i momenti dell'antica festa, il modello virgiliano si insinua in più punti. Quello di un tratto assai famoso del quarto libro *Georgiche* (vv. 158-165) e assieme ad esso quello di un pezzo altrettanto celebre del primo libro dell'*Eneide* (421-437) in cui Virgilio, come talora amava fare, quei versi del libro delle api riprendeva e rifunzionalizzava. Vediamo.

239, Porte 1985, in part. 142-150, Perea 1998, Wiseman 1998, Mantzilas 2000, 568-572, Wiseman 2006, e vd. Radke 1979² (1965¹), 66-68, Harmon 1978, 1460s., Radke 1993, 134-136, Rüpke 1995, 194 n. 8.

³ Littlewood 1980, McKeown 1984, Barchiesi 1994, 112-119, Fantham 2002, 198s., Pfaff-Reydellet 2002, Pasco-Pranger 2006, 202ss., e vd. anche Newlands 1995, 61ss., Newlands 1996, Parker 1997, 11ss., Fink 2005, Feeney 2007, 149.

⁴ In particolare i vv. 23s. *turbaque uernarum, saturi bona signa coloni, / ludet et ex uirgis extruet ante casas.*

⁵ *Tunc operata deo pubes discumbet in herba, / arboris antiquae qua leuis umbra cadit, / aut e ueste sua tendent umbracula sertis / uincta, coronatus stabit et ipse calix.*

⁶ Vv. 5s. *Cras amorum copulatrix inter umbras arborum / implicat casas uirentis de flagello myrteo; 45 myrteas inter casas* (si veda Cucchiarelli 2003, 39 e il comm. ad locc.).

⁷ *Ipse* (sc. agricola) *dies agitat festos fususque per herbam, / ignis ubi in medio et socii cratera coronant, / te libans, Lenaee, uocat...*

⁸ Sull'argomento si veda Rawson 1987, 88=1991, 581, Wiseman 2002 e l'importante studio di Horsfall 2003, in part. 12s.; più in generale Pociña 1999, 46 ed inoltre Toliver 1951.

⁹ Ma si vedano le opportune precisazioni di Merli 2000, 59ss.: 61.

¹⁰ Così Miller 1991, 137 suggerisce che l'antico valore religioso dei ripari (su cui vd. almeno Fowler 1911, 473-477, Schilling 1980, 76=1988, 16 e Rykwert 1977, 175ss.) fosse ai tempi di Ovidio ormai dimenticato e che 'the structures aim to provide privacy for the lovers'. Potrebbe essere. Ci sembra invece poco probabile che anche *accumbere* debba essere inteso, come vuole ancora Miller, in senso erotico; a noi qui pare del tutto consona il suo usuale valore di '*recumbere epulandi causa*' o persino, tenuto conto di *potare* con cui nel nostro passo fa coppia, di '*epulari*' (*ThlL* I 340,43; per l'uso properziano vd. Fedeli 2005 a II 3a, 30; e vd. le considerazioni di Montero Cartelle 1991², 145 n. 1 [1973¹, 178 n. 11]; nessun accenno al verbo in Adams 1982). Da escludere decisamente che *sub Ioue pars durat* abbia quel tipo di sottinteso che Miller, *ibid.* e 177 n. 100, vorrebbe puntellare con il *durius* di *fast.* II 346 *et tumidum cornu durius inguen erat*; qui, come negli unici altri due passi, tutti e due ovidiani e tutti e due dei *Fasti*, in cui l'espressione ricorre (II 299s. *Sub Ioue durabant et corpora nuda gerebant, / docta graues imbres et tolerare Notos* [detto degli antichi Arcadi] e IV 505s. *Sub Ioue durauit multis immota diebus, / et lunae patiens et pluuiialis aquae* [detto di Cerere sull'*ἀγέλαστος πέτρα*]) indica il resistere all'aperto (vd. *ThlL* s.v. *duro*, V 1,2296,55s.). Da parte sua Murgatroyd 2005, 148s., che sottolinea come l'elemento erotico abbia il suo ruolo nella prima e nella terza storia di Anna, afferma, a nostro avviso sovradimensionando,: «love is a significant element at the festival (3,526, 538, and probably 542)».

¹¹ Vd. Frécaut 1972, 284ss., in part. nn. 83s. con la bibliografia ivi citata.

VERG. georg. IV (lavori delle api)

Namque aliae uictu inuigilant et foedere pacto
 exercentur agris; pars intra saepta domorum
 narcissi lacrimam et lentum de cortice gluten 160
 prima fauis ponunt fundamina, deinde tenacis
 suspendunt ceras; aliae spem gentis adultos
 educunt fetus; aliae purissima mella
 stipant et liquido distendunt nectare cellas;
sunt quibus ad portas cecidit custodia sorti.

VERG. Aen. I (lavori per la costruzione di Cartagine)

Miratur molem Aeneas, magalia quondam,
: pars ducere muros
 molirique arcem et manibus subuoluere saxa, 425
pars optare locum tecto et concludere sulco;
 iura magistratusque legunt sanctumque senatum.
 Hic portus alii effodiunt; hic alta theatris
 fundamenta locant alii, immanisque columnas
 rupibus excidunt, scaenis decora alta futuris. 430
 Qualis apes aestate noua per florea rura
 exercet sub sole labor, cum gentis adultos
 educunt fetus, aut cum liquentia mella
 stipant et dulci distendunt nectare cellas,
 aut onera accipiunt uenientum, aut agmine facto
 ignaum fucos pecus a praesepibus arcent; 435
 feruet opus redolentque thymo fragrantia mella.
 ‘O fortunati, quorum iam moenia surgunt!’.

Iniziando con il confronto tra il nostro testo dei *Fasti* e il passo delle *Georgiche* si può rilevare come il movimento, le attività di ‘costruzione’ dei convenuti alla festa di Anna Perenna, scanditi da *pars, pauci, sunt quibus, pars*, riflettano con buona aderenza, seppur con qualche variazione, la ripartizione dei compiti, di aristotelica memoria¹², cui si dedicano le api virgiliane, segnata da *aliae, pars, pars, aliae, aliae, sunt quibus*. Certo, analoghe sequele si ritrovano con discreta frequenza in poesia latina¹³, e talora è una serie di attività ad essere descritta, ma il nesso *sunt quibus*, assai raro peraltro in poesia¹⁴, si presenta solo un’altra volta in una compagine così complessa (ancora nel terzo libro dei *Fasti* e nell’episodio stesso di Anna Perenna)¹⁵ e una volta (presso Orazio lirico) in strutturazione bimembre¹⁶. È invece da rimarcare come l’opposizione esterno (*exercentur agris*) / interno (*intra saepta domorum*) relativa alle attività delle api sia sensibile nella distinzione ovidiana tra chi *sub Ioue... durat* e coloro che sono impegnati a costruire dei ripari. Potremmo, ancora, notare, pur con cautela, l’occorrenza di un composto di *tendo* sia in *georg. IV 164 = Aen. I 433 (distendunt)* sia in *fast. III 530 (extentas)*. Ma qui ci pare si fermino le omologie. Passiamo dunque al confronto con il passo del primo libro dell’*Eneide*.

In questi versi del suo poema epico Virgilio, mentre riadatta a similitudine gli elementi di descrizione presenti in quello del quarto delle *Georgiche*, varia e ricontestualizza gli elementi correlativi (ora *pars, pars, alii, alii*) e li disloca alla rappresentazione dei lavori che fervono nell’erigenda Cartagine. La serie anaforica, pur simile nel complesso, risulta qui più distante da quella ovidiana: manca infatti l’elemento di riferimento di maggior rilievo, e cioè *sunt quibus*. D’altra parte la sostanza stessa dell’attività propriamente edificatoria qui descritta avvicina questi versi a quelli della festa di Anna Perenna ancor più di quanto non risulti per la rappresentazione delle opere cui si dedicano le api. Ma siamo ancora anche noi sulle generali.

È sulla base dell’osservazione dell’utilizzo di diversi ulteriori elementi di questo squarcio dell’*Eneide* che si può escludere la casualità d’occorrenza e al contempo cogliere la portata dell’opera di rivisitazione di Ovidio. In primo luogo nel passo dei *Fasti* e in quello dell’*Eneide* si nota una duplice omologia lessicale: *columnas / columnis* e *theatris / theatris*. Elementi, proviamo a dire, che

¹² *hist. anim.* IX 40,627a 20ss. Διήρηνται δὲ τὰ ἔργα... καὶ αἱ μὲν κηρὸν ἐργάζονται, αἱ δὲ τὸ μέλι, αἱ δ’ἐριθάκην· καὶ αἱ μὲν πλάπτουσι κηρία, αἱ δὲ ὕδωρ φέρουσιν εἰς τοὺς κυττάρους καὶ μιγνύουσι τῷ μέλιτι, αἱ δ’ἐπ’ἔργον ἔρχονται.

¹³ Si possono citare Catull. LXIV 256ss., Verg. *ecl.* I 64s., Hor. *sat.* II 7,6s., Verg. *georg.* II 10ss., 503ss., IV 96ss., 170ss., Prop. II 29,5s., Verg. *Aen.* I 212ss., II 399ss., IV 405s., VI 5s., 490s., 642ss., VII 624ss., 686s., VIII 449ss., XI 888ss., XII 278s., Ou. *ars* I 122ss., *met.* III 253ss., IV 444s., XI 355ss., 486ss. *fast.* I 405ss., *trist.* II 529s.

¹⁴ Quest’unica volta in Virgilio, due volte in Orazio (*sat.* II 1,1 e *carm.* I 7,5 [vd. infra n. 16]), altre tre volte, oltre al nostro passo, in Ovidio (*ars* II 435, *met.* VIII 737, *fast.* III 657 [vd. la n. seg.]), una volta in Grattio (*cyneg.* 75), cinque volte in Manilio (II 221, III 537. 681, IV 227, V 189), sporadicamente anche in poesia tarda.

¹⁵ Ai vv. 657-660 *Sunt quibus haec Luna est, quia mensibus impleat annum; / pars Themis, Inachiam pars putat esse bouem. / inuenies qui te nymphen Azanida dicant / teque Ioui primos, Anna, dedisse cibos.*

¹⁶ A *carm.* I 7,1ss. *Laudabunt alii claram Rhodon aut Mytilenen / [...] sunt quibus unum opus est intactae Palladis urbem / carmine perpetuo celebrare / indeque decerpam fronti praeponere oliuam.*

rispetto alla gran scena che mostra attraverso lo sguardo di Enea il popolo cartaginese intento alla costruzione di una città che sarà tra le più grandi, risultano sottoposti nel testo ovidiano a riduzione di scala: le imponenti colonne tagliate nella roccia dai Cartaginesi diventano secondo una vera e propria procedura di miniaturizzazione, in un'immagine che mai altrove è attestata e che par strana e peregrina, semplici canne piantate a terra; e i grandi teatri, più antichi che mai, di cui, pur anacronisticamente, si scavano le fondamenta nell'*Eneide*, si fanno nella figurazione dei *Fasti*¹⁷, se pur non son solo luoghi in cui s'imparano canzonette e s'assiste a rappresentazioni mimiche, più dozzinali, o, se si vuole, elegiaci¹⁸, luoghi di ritrovo¹⁹. Ed ancora. Se ci spostiamo alla chiusa del passo ovidiano, possiamo ricavare ulteriore e, ci pare, definitiva conferma dell'operazione di esproprio e di rimodellamento dei materiali virgiliani compiuto dal poeta di Sulmona. '*Fortunatos*' chiama la folla coloro che vede ritornare brilli dalla festa. 'Beati loro' che se la sono spassata. Una battuta vivace, che ben s'attaglia alla gaia atmosfera della narrazione. Che poi qui '*fortunatus*' sia termine di slang dal significato di 'drunk as a lord' come Bailey²⁰ ricorda essere nella interpretazione di Hallam²¹, o che, come vuole Bailey stesso, valga, sempre quale termine di slang, 'merry', non è supportato da ulteriori esempi²². Che si debba invece intendere con Wiseman 'the blessed ones' e ravvisare in *fortunatos* il riflesso di una concezione popolare dei Campi Elisi visti come luogo di festa e di godimento²³, pare, a dir poco, improbabile. Certamente, osserviamo noi, il termine, anche per posizione nel testo, riflette e nel contempo riduce a dimensione giocosa, in bocca come sta al *uulgus*, la conclusiva, sostenuta forma di μακαρισμός con cui Enea, dopo la similitudine, commenta la vista panoramica di Cartagine in costruzione e dei cittadini all'opera: '*O fortunati, quorum iam moenia surgunt!*'. Gioco di dimensioni tra testo epico e testo elegiaco, garbata sproporzione. Che per una tessera tuttavia s'attenua, perché l'imponente città di Cartagine che sorge nel primo dell'*Eneide* non era così un tempo. *Magalia quondam*: costruzioni primitive, semplici tende, o capanne di rami²⁴, un po' come gli abitacoli tirati su alla buona vicino al Tevere (esegesi di Ovidio?).

Né risulterà incoerente che frammenti della città di Didone si fondano e si confondono con tende e frasche presso le rive del Tevere. L'Anna che lì si festeggia porta direttamente per via eziologica a Cartagine. In una Cartagine che, nel seguito ovidiano, ha perduto la sua regina ed è occupata da truppe nemiche. Una Cartagine dalla quale Anna fugge, dalla quale fuggono gli abitanti e si disperdono come api (*fast.* III 555s. *diffugiunt Tyrii quo quemque agit error, ut olim / amisso dubiae rege uagantur apes*), api che rinviano mediante il segnale *amisso... rege* a quelle di *georg.* IV 212ss. ... *rege incolumi mens omnibus una est; / amisso rupere fidem...* In un suo saggio di una ventina di anni fa S. Hinds (1987, 14-17=2006, 28-33) indagava con finezza l'intreccio tra questa allusione e il ricordo, implicito per contrasto nella caotica fuga dei Tirii, della scena di costruzione del primo dell'*Eneide*, garantita appunto dalla contestuale similitudine delle api. Da queste nostre note risulterà, pensiamo, anche come tale ricordo fosse già vicino vicino, pochi versi prima, nella pagina precedente dei *Fasti*.

¹⁷ Su questo luogo ovidiano si veda Horsfall 2003, 12ss.

¹⁸ Si veda *ars* III 315ss. *Res est blanda canor: discant cantare puellae / (pro facie multis uox sua lena fuit). / Et modo marmoreis referant audita theatris / ...* e il commento di Gibson 2003, ad loc. con specifico riferimento al nostro passo dei *Fasti*.

¹⁹ Potremmo dire, secondo questa linea interpretativa, che *theatris* nel nostro luogo dei *Fasti* porterebbe a far ritenere proprio questa la lezione che Ovidio leggeva nel suo testo dell'*Eneide*, quella cioè testimoniata (non importa se dativo) dai codici FPR contro MP² e gli antichi eruditi e scoliasti (Nonio, Servio, Servio Danielino, Tiberio Claudio Donato) che danno *theatri*.

²⁰ Bailey 1921, ad loc.

²¹ Hallam 1882, ad loc.

²² Il *ThlL* non ha nulla del genere e correttamente nulla vi si annota nell'inventariare il nostro passo (VII 1195,51).

²³ Wiseman 2002, 208.

²⁴ Per la tipologia vd. i materiali raccolti in *ThlL* alle voci *magalia* (VIII 50, 32-55) e *mapalia* (VIII 369, 36-370, 8). E si veda almeno il commento di Austin 1971, ad loc. con il rinvio a Pease (a Verg. *Aen.* IV 259).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adams 1982
J.N.Adams, *The Latin Sexual Vocabulary*, London 1982 (tr. it. *Il vocabolario del sesso a Roma: analisi del linguaggio sessuale nella latinità*, Lecce 1996).
- Austin 1971
R.G.Austin, *P. Vergili Maronis Aeneidos liber primus*, with a Comm. by R.G.A., Oxford 1971.
- Bailey 1921
C.Bailey, *P. Ovidi Nasonis Fastorum liber III*, with an Introd. and Comm. by C.B., Oxford 1921.
- Barchiesi 1994
A.Barchiesi, *Il poeta e il principe: Ovidio e il discorso augusteo*, Roma-Bari 1994.
- Brugnoli 1992
G.Brugnoli, *Anna Perenna*, in G.B. – F.Stok, *Ovidius παρωδήσας*, Pisa 1992, 21-45.
- Cucchiarelli 2003
A.Cucchiarelli, *La veglia di Venere - Pervigilium Veneris*, introduzione, traduzione e note di A.C. Milano 2003.
- Döpp 1968
S.Döpp, *Virgilischer Einfluss im Werke Ovids*, München 1968.
- Fantham 2002
Elaine Fantham, *Ovid's Fasti: Politics, History, and Religion*, in Barbara Weiden Boyd (ed.), *Brill's Companion to Ovid*, Leiden (etc.) 2002, 197-233.
- Fauth 1978
W.Fauth, *Römische Religion im Spiegel der Fasti des Ovid*, in «ANRW» II 16.1, 1978, 104-186.
- Fedeli 2005
P.Fedeli, *Properzio, Elegie, libro II*. Introd., testo e comm. di P.F., Cambridge 2005.
- Feeney 2007
D.Feeney, *Caesar's Calendar: Ancient Time and the Beginnings of History*, Berkeley-Los Angeles-London 2007 (Sather Classical Lectures, 65).
- Fink 2005
G.Fink, *Festum geniale: Ovid und die Iden des März*, in *Athlon. Festschrift für Hans-Joachim Glücklich*, Speyer 2005, 11-18.
- Fowler 1911
W.W.Fowler, *The Religious Experience of the Roman People from the Earliest Times to the Age of Augustus*, London 1911.
- Frécaut 1972
J.-M.Frécaut, *L'esprit et l'humour chez Ovide*, Grenoble 1972.
- Gibson 2003
R.K.Gibson, *Ovid, Ars amatoria Book 3*, Ed. with Introd. and Comm. by R.K.G., Cambridge 2003.
- Hallam 1882
G.H.Hallam, *The Fasti of Ovid*, Ed. with Notes and Indices by G.H.H., London 1882.
- Harmon 1978
D.P.Harmon, *The Public Festivals of Rome*, in «ANRW» II 16.1, 1978, 1440-1468.
- Hinds 1987
S. Hinds, *Generalizing about Ovid*, «Ramus» XVI (1987), 4-31 (ora in P.E.Knox [ed.], *Oxford Readings in Ovid*, Oxford 2006, 15-50).
- Horsfall 2003
N.Horsfall, *The Culture of the Roman Plebs*, London 2003.
- Lamacchia 1958
Rosa Lamacchia, *Annae festum geniale Perennae*, «PP» XIII (1958), 381-404.
- Littlewood 1980
R.J.Littlewood, *Ovid and the Ides of March (Fasti 3,523-710): a Further Study in the Artistry of the Fasti*, in C.Deroux, *Studies in Latin Literature and Roman History*, II, Bruxelles 1980, 301-321.

McKeown 1984

J.C.McKeown, *Fabula proposita nulla tegenda meo. Ovid's Fasti and Augustan Politics*, in T.Woodman – D.West (eds), *Poetry and Politics in the Age of Augustus*, Cambridge 1984, 169-187.

Mantzilas 2000

D.Mantzilas, *Les divinités dans l'œuvre poétique d'Ovide*, Thèse Univ. Paris IV - Sorbonne 2000.

Merli 2000

Elena Merli, *Arma canant alii. Materia epica e narrazione elegiaca nei Fasti di Ovidio*, Firenze 2000.

Miller 1991

J.F.Miller, *Ovid's Elegiac Festivals. Studies in the Fasti*, Frankfurt am Main 1991.

Montero Cartelle 1991

E.Montero Cartelle, *El latín erótico: aspectos léxicos y literarios (hasta el s. I d. C.)*, Sevilla 1991² (1973¹: diss. Santiago de Compostela).

Murgatroyd 2005

P.Murgatroyd, *Mythical and Legendary Narrative in Ovid's Fasti*, Leiden-Boston 2005.

Newlands 1995

Carole E.Newlands, *Playing with Time. Ovid and the Fasti*, Ithaca, NY-London 1995.

Newlands 1996

Carole Newlands, *Transgressive Acts: Ovid's Treatment of the Ides of March*, «CPh» XCI (1996), 320-338.

Parker 1997

H.C.Parker, *Greeks Gods in Italy in Ovid's Fasti. A Greater Greece*, Lewiston (etc.) 1997.

Pasco-Pranger 2006

Molly Pasco-Pranger, *Founding the Year: Ovid's Fasti and the Poetics of the Roman Calendar*, Leiden-Boston 2006.

Perea 1998

S.Perea, *Anna Perenna: religión y ejemplaridad mítica*, «ETF(hist)» XI (1998), 185-219.

Pfaff-Reydellet 2002

Maud Pfaff-Reydellet, *Anna Perenna et Jules César dans les Fastes d'Ovide: la mise en scène de l'apothéose*, «MEFRA» CXIV (2002), 937-967.

Pociña 1999

A.Pociña, *Ovidio y el teatro*, in W.Schubert (Hrsg.), *Ovid. Werk und Wirkung. Festgabe für Michael von Albrecht zum 65. Geburtstag*, I, Frankfurt am Main (etc.) 1999, 41-51.

Porte 1971

Danielle Porte, *Anna Perenna, "Bonne et heureuse année"?*, «RPh» XLV (1971), 282-291.

Porte 1985

Danielle Porte, *L'étiologie religieuse dans les Fastes d'Ovide*, Paris 1985.

Radke 1979

G.Radke, *Die Götter Altitaliens*, Münster 1979² (1965¹).

Radke 1993

G.Radke, *Römische Feste im Monat März*, «Tyche» VIII (1993), 129-142.

Rawson 1987

Elizabeth Rawson, *Speciosa locis morataque recte*, in M.Whitby [et alii] (eds.), *Homo viator. Classical Essays for John Bramble*, Bristol 1987, 79-88 (poi in Ead., *Roman Culture and Society: Collected Papers*, Oxford 1991, 570-581).

Rüpke 1995

J.Rüpke, *Kalender und Öffentlichkeit: die Geschichte der Repräsentation und religiösen Qualifikation von Zeit in Rom*, Berlin-New York 1995.

Rykwert 1977

J.Rykwert, *La casa di Adamo in paradiso*, Milano 1977 (ed. orig. *On Adam's House in Paradise*, New York 1972).

Schilling 1980

R.Schilling, *Les allusions religieuses de l'épigramme II,1 de Tibulle*, in A.Thill (ed.), *L'épigramme romaine. Enracinement. Thèmes. Diffusion*, Paris 1980, 73-78 (poi in Schilling, *Dans le sillage de Rome. Religion, poésie, humanisme*, Paris 1988, 133-139).

Toliver 1951

Hazel M.Toliver, *Ovid's Attitude toward the Roman Theater*, «CW» XLIV (1951), 97-100.

Torelli 1984

M.Torelli, *Lavinio e Roma: riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma 1984.

Wiseman 1998

T.P.Wiseman, *Roman Drama and Roman History*, Exeter 1998 (ch. 7: *The Poet, the Plebs, and the Chorus Girls*, pp. 64-74).

Wiseman 2002

T.P.Wiseman, *Ovid and the Stage*, in Geraldine Herbert-Brown (ed.), *Ovid's Fasti: Historical Readings at its Bimillennium*, Oxford 2002, 275-299.

Wiseman 2006

T.P.Wiseman, *Documentation, Visualization, Imagination: the Case of Anna Perenna's Cult Site*, in L.Haselberger – J.Humphrey (eds), *Imaging Ancient Rome: Documentation, Visualization, Imagination*, Portsmouth, R I, 2006, 51-61.